

Produzioni in calo mercato in ripresa

Superfici e rese
in diminuzione
nel mondo. Prezzi
in ascesa, ma non
c'è da attendersi
l'impennata
del 2007-2008.
Sulla prossima
campagna
l'incognita sementi
certificate

[DI ANGELO FRASCARELLI]

L'ultima campagna di commercializzazione del grano duro è stata segnata da un mercato fortemente al ribasso: a marzo-aprile 2010 le quotazioni avevano registrato il minimo degli ultimi cinque anni. I produttori italiani di grano duro erano in preda al pessimismo e non si vedeva una via d'uscita.

Sono passati pochi mesi e la situazione è completamente cambiata: dalla prima settimana di luglio a fine agosto le quotazioni hanno registrato un aumento di 60 euro/t (+39%). Nel settore del grano duro è tornato un po' di ottimismo.

In questo scenario gli agricoltori stanno già preparandosi alle nuove semine. L'aumento dei prezzi genera un'attenzione rinnovata alla coltura del grano duro: si guarda con interesse alla prossima campagna e, soprattutto, ci si chiede se l'attuale corso del mercato sia un fenomeno congiunturale o strutturale e quali siano le prospettive del settore in Italia.

Tra l'altro, con le prossime semine, cessa l'obbligo dell'utilizzo delle sementi certificate di grano duro, a seguito della modifica dell'Articolo 68, e gli agricoltori dovranno valutare la convenienza o meno all'utilizzo della semente certificata, visto che sarà una scelta libera, non più imposta dalla Pac.

[TAB. 1 - PRODUZIONE MONDIALE (MILIONI DI T)

	2006	2007	2008	2009 (*)	2010 (**)	VAR. 2010/2009 (%)
Ue-27	9,1	8,4	10,0	8,8	8,6	-2
Canada	3,3	3,7	5,5	5,4	3,0	-44
Turchia	3,0	2,7	3,0	3,1	2,9	-6
Usa	1,5	2,0	2,3	3,0	3,0	0
Siria	2,0	1,8	1,2	1,8	1,6	-11
Kazakhstan	2,6	3,0	2,5	2,6	2,1	-19
Algeria	1,8	1,8	0,9	2,8	2,4	-14
Tunisia	1,1	1,4	1,4	1,4	1,0	-29
India	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	0
Messico	1,9	1,8	2,0	2,2	2,2	0
Marocco	2,1	0,5	1,0	1,9	1,4	-26
Altri	6,2	6,8	8,0	6,9	6,1	-12
Totale	35,7	35,0	38,9	40,9	35,3	-14

Fonte: International Grains Council (IGC) - (*) Stime - (**) Previsioni.

In Italia

1,34 milioni di ha

Superficie 2010

3,6 milioni di ha

Produzione 2010

Prezzi

135 € / t

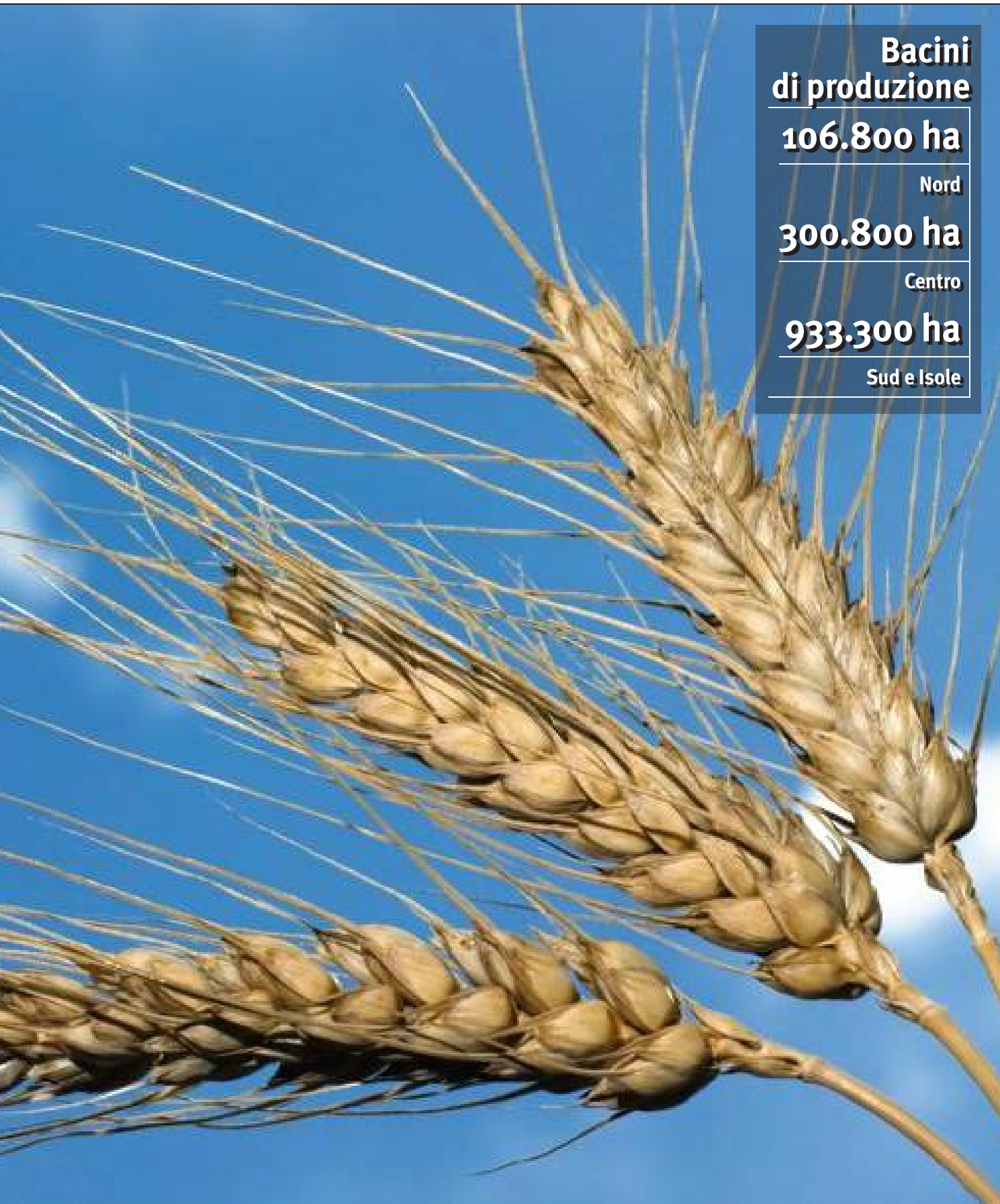
Settembre 2004

315 € / t

Settembre 2007

214 € / t

Settembre 2010



**Bacini
di produzione**

106.800 ha

Nord

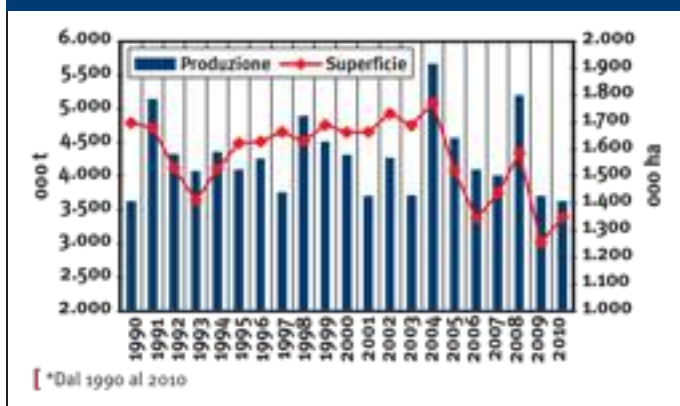
300.800 ha

Centro

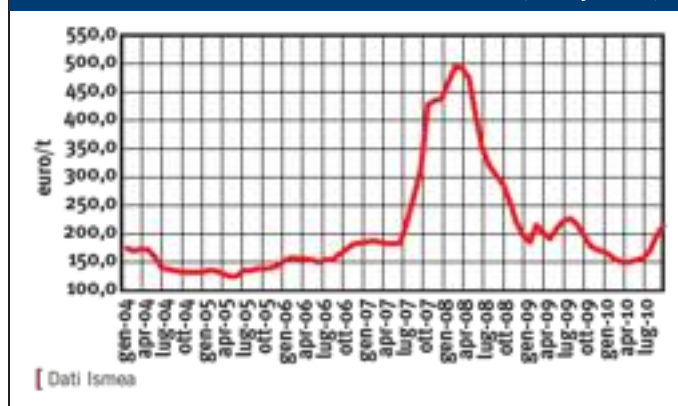
933.300 ha

Sud e Isole

[FIG. 1 - SUPERFICIE E PRODUZIONE DURO IN ITALIA



[FIG. 2 - PREZZI DEL DURO NAZIONALE (2004-2010)



Per fornire i necessari elementi di valutazione, esaminiamo in dettaglio il quadro congiunturale del settore, le previsioni per la prossima campagna e le possibili strategie competitive.

[35 MILIONI DI TONNELLATE NEL 2010

Negli ultimi cinque anni, il mercato mondiale del grano duro è stato caratterizzato da una forte alternanza di produzione. Gli anni 2006 e 2007 sono stati contraddistinti da una produzione abbastanza contenuta (mediamente 35 milioni di tonnellate), con scorte basse. Le due annate di bassa produzione, associate ad una forte speculazione sui mercati, portarono all'impennata dei prezzi del 2007/2008.

Seguirono due raccolti - 2008 e 2009 - con produzione abbondante (mediamente 40 milioni di tonnellate), con scorte elevate, che hanno generato una situazione di forte stagnazione dei prezzi.

Il 2010 è stata un'annata di scarsa produzione e si è tornati a produrre 35 milioni di tonnellate (tab. 1). Il mercato ha recepito la nuova situazione con un immediato recupero dei prezzi, ma non bisogna farsi troppe illusioni sulla possibilità di riprodurre, nell'immediato, l'impennata dei prezzi del 2007/2008.

L'inizio campagna di commercializzazione 2009/2010 (luglio 2009) registrava uno stock di apertura di 3,5 milioni di tonnellate e si è conclusa con stock finali molto elevati di circa 5,3 milioni di tonnellate, concentrati soprattutto in Canada e negli USA.

Di conseguenza, la campagna di commercializzazione 2010/2011 si è aperta con abbondanti stock iniziali, ma la limitata produzione mondiale del 2010 (35 milioni di tonnellate) porterà ad una progressiva riduzione degli stock finali, stimati a 3,5 milioni di tonnellate (maggio 2011), per cui è giustificato un aumento dei prezzi. Tuttavia, le attuali disponibilità di grano duro (produzione + scorte) sono sufficienti a soddisfare le esigenze della domanda mondiale, tali da non far sperare in un aumento rilevante e strutturale di prezzi. In sintesi, la ripresa dei prezzi è giustificata, ma i dati fondamentali sulla domanda/offerta non consentono di motivare un'impennata simile a quella del 2007/2008.

Osservando le produzioni mondiali per Paese si osserva che il calo produttivo del 2010 è il frutto di raccolti scarsi in Canada, in Asia, Medio Oriente e Nord Africa. È eclatante il dato del Canada, le cui previsioni dell'IGC (*International Grains Council*) indicano un calo produttivo del 44% (tab. 1). Inoltre, le produzioni canadesi sono previste con alti contenuti di micotossine, causate da forti

attacchi di fusariosi. La produzione Ue, invece, ha registrato un calo limitato (-2%) e gli Stati Uniti hanno ottenuto un livello produttivo più alto del previsto, compensando parzialmente il calo produttivo in Canada.

[IN EUROPA

Le stime del *Coceral* per il 2010 indicano nell'Ue-27 una leggera diminuzione della superficie e un calo della produzione di grano duro, che comunque si attesta vicino agli 8 milioni di tonnellate (tab. 2).

L'Italia è di gran lunga il principale produttore di grano duro, sia in superficie, sia in produzione (45% dell'Ue). Seguono Francia, Grecia e Spagna.

La superficie a grano duro dell'Ue si è stabilizzata sui 2,8-2,9 milioni di ettari e anche nei singoli Paesi si è giunti ad una certa stabilità negli investimenti ettari.

Le produzioni, invece, risentono degli andamenti climatici, che possono far variare la produzione europea tra gli 8 e le 10 milioni di tonnellate. Il 2010 è stata un'annata con una produzione relativamente scarsa, con diminuzioni rilevanti in Spagna e Grecia (bisogna però ricordare che questi due Paesi avevano registrato un raccolto molto elevato nel 2009).

[IN ITALIA

Nell'autunno 2009 vi era una forte preoccupazione di un consistente calo delle semine di grano duro, invece i dati effettivi della campagna agraria 2009/2010 hanno dimostrato che la superficie italiana è rimasta sostanzialmente invariata, anzi l'Istat rileva un aumento del 7% (tab. 3). Nel 2010, la superficie italiana a grano duro - secondo l'Istat - ha raggiunto 1,34 milioni di ettari. Comunque la superficie rimane ai livelli minimi dell'ultimo trentennio (fig. 1).

L'evoluzione delle superfici a grano duro in Italia ha fatto registrare un aumento al Nord (+10%) e al Sud (+14%) e una diminuzione al centro Italia (-11%).

Ormai la superficie si è abbastanza stabilizzata nelle aree più vocate, anche se in futuro potranno verificarsi oscillazioni legate ai fattori che tradizionalmente condizionano le semine: il mercato, il clima autunnale e la Pac.

Il mercato condiziona fortemente la propensione degli agricoltori alle semine: i prezzi attuali hanno fatto registrare una ripresa,

per cui gli agricoltori guardano con maggiore ottimismo al settore del grano duro.

Il secondo fattore è legato alle condizioni climatiche con cui si sono svolte le operazioni di preparazione del terreno e poi di semina. L'autunno 2009 è stato particolarmente favorevole per le semine ed è questo il motivo per cui la superficie è aumentata in alcune regioni italiane (Toscana e Lazio), recuperando il basso ettarraggio dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la Pac, andranno valutati gli effetti dell'avvicendamento biennale previsto dall'Articolo 68, di cui parleremo più avanti.

[RESE E QUALITÀ MOLTO VARIABILI

A fronte di una superficie in leggero aumento, la produzione di grano duro nel 2010 è leggermente diminuita, attestandosi sui 3,6 milioni di tonnellate, secondo i dati provvisori dell'Istat (fig. 1, tab. 3).

È, quindi evidente, una diminuzione delle rese, che tuttavia non è stata generalizzata. I risultati sono stati fortemente condizionati dagli andamenti climatici, che nel corso della campagna sono stati particolarmente "bizzarri". Dopo le semine autunnali, svolte nelle migliori condizioni pedoclimatiche, è seguito un inverno ed un inizio di primavera particolarmente piovosi. I terreni si sono saturati di acqua e in condizioni di asfissia gli apparati radicali sono cresciuti poco e non si sono approfonditi, con conseguenze di scarso accostimento. Un tale andamento ha reso difficili

[TAB. 2 - SUPERFICI, PRODUZIONI E RESE NELL'UE

PAESE	SUPERFICIE (ooo HA)			PRODUZIONE (ooo TON)		
	2009	2010	% PER PAESE	2009	2010	% PER PAESE
Austria	17	18	0,6	59	70	0,9
Francia	414	475	16,8	2.070	2.304	29,3
Germania	11	11	0,4	66	64	0,8
Grecia	560	560	19,8	1.120	896	11,4
Italia	1.330	1.250	44,2	3.791	3.600	45,8
Portogallo	7	2	0,1	13	5	0,1
Spagna	529	484	17,1	1.311	826	10,5
Cipro	5	5	0,2	8	8	0,1
Ungheria	13	11	0,4	47	44	0,6
Slovacchia	8	9	0,3	32	38	0,5
Ue-25	2.894	2.825	100,0	8.516	7.854	100,0

Fonte: stime Coceral

le concimazioni, i trattamenti erbicidi ed anticrittogamici. Una situazione abbastanza anomala che ha creato problemi anche ai migliori agricoltori. A fine maggio 2010, le piogge sono terminate, per poi riprendere a fine giugno, ritardando e creando problemi in fase di raccolta.

ma/ag

L'ALTERNATIVA VINCENTE PER L'AGRICOLTURA CONSERVATIVA !!

OMOLOGATO



RULLO tipo CAMBRIDGE o LISCIO

RULLI FRANGIZOLLE
da 2,00 m a 8,20 m
Disponibile nelle versioni:

- portate al sollevatore
- trainate, ripieghevole idraulico omologato per la circolazione stradale.

THE FUTURE

DISCO ARATORE COMBINATO
Studiato per la lavorazione su sodo in alternativa all'aratore tradizionale. Lavorazione del terreno a doppio strato con profondità variabile idraulica. Disponibile nelle versioni portate o trainate, da 3,00 a 6,00 m.



CULTIRAPIDO New Generation

COLTIVATORE COMBINATO
Attrezzatura innovativa per la minima lavorazione su sodo e la preparazione del letto di semina. Combinazione degli elementi lavoranti personalizzabile. Disponibile nella versione trainato semiportato ripieghevole idraulico. Da 4,00 m a 6,00 m di lavoro.



L'EVOLUZIONE



ma/ag

26011 CASALBUTTANO (Cremona) - ITALIA - Sito Int.: www.ma-ag.com - E-mail: info@ma-ag.com
Sede legale e produttiva: Via Giovanni Paolo II, 12 - Tel. 0374 363119 - Fax 0374 366405
Sede amministrativa: Via Bergamo, 7/b - Tel. 0374 362680 - Fax 0374 362280





[TAB. 3 - GRANO DURO: SUPERFICI E PRODUZIONI PER REGIONE IN ITALIA

REGIONE	2009		2010		VAR. % 2010/2009	
	SUPERFICIE (000 HA)	PRODUZIONE (.000 T)	SUPERFICIE (000 HA)	PRODUZIONE (.000 T)	SUPERFICIE	PRODUZIONE
Piemonte	2,9	13,4	3,5	12,4	20,1	-7,9
Lombardia	18,8	107,1	18,3	101,6	-2,7	-5,1
Veneto	6,3	34,5	13,0	74,0	105,8	114,7
Emilia-Romagna	68,7	364,3	71,9	371,5	4,7	2,0
Nord	96,8	519,2	106,8	559,5	10,3	7,8
Toscana	87,2	294,4	94,5	229,4	8,3	-22,1
Umbria	11,9	58,9	11,8	59,4	-1,0	0,8
Marche	157,5	601,6	118,3	348,5	-24,9	-42,1
Lazio	43,1	105,6	46,3	134,5	7,2	27,3
Abruzzo	39,4	143,3	30,0	119,3	-23,8	-16,8
Centro	339,1	1.203,8	300,8	891,1	-11,3	-26,0
Molise	47,6	104,7	38,5	103,7	-19,2	-1,0
Campania	46,8	119,1	55,8	144,9	19,2	21,6
Puglia	337,4	765,2	358,2	642,0	6,2	-16,1
Basilicata	113,2	268,7	116,8	315,5	3,1	17,4
Calabria	18,9	51,3	22,6	49,5	19,4	-3,5
Sicilia	228,5	627,2	302,4	831,9	32,3	32,6
Sardegna	25,6	49,4	39,0	61,9	52,1	25,4
Meridione ed Isole	818,2	1.985,6	933,3	2.149,4	14,1	8,2
ITALIA	1.254,1	3.708,7	1.340,9	3.600,0	6,9	-2,9

Fonte: Istat

Questo andamento climatico ha generato una forte variabilità della produzione in tutti gli areali con rese in aumento in molte zone del Sud (per la buona disponibilità idrica nei periodi invernale e primaverile) e riduzioni consistenti soprattutto al Nord.

Analogamente anche la qualità è stata molto variabile. Alcuni agricoltori sono riusciti a fare adeguate pratiche agronomiche (concimazioni, trattamenti) e hanno ottenuti discreti risultati qualitativi. Altri agricoltori – soprattutto al Sud – sono riusciti a terminare la trebbiatura prima delle piogge di fine giugno e hanno raccolto un buon prodotto. All'opposto, altri agricoltori hanno ottenuto una granella con basso peso specifico oppure slavata o, addirittura, con presenza di micotossine, specialmente al Nord.

L'estrema variabilità del livello produttivo è un elemento costante dell'ultimo raccolto. In generale, comunque, la qualità è stata medio-bassa e l'offerta di grano duro di buona qualità è stata abbastanza scarsa. È inevitabile quindi che si avranno forti differenze di prezzo tra il grano di bassa qualità e quello di buona qualità, tenendo presente che la differenziazione del prezzo è possibile solamente per gli agricoltori che hanno realizzato uno stoccaggio differenziato in lotti omogenei. Un grano indifferenziato di buona qualità, ma "buttato nel mucchio" è inevitabilmente assimilato a un grano di bassa qualità.

[QUOTAZIONI BASSE E POI RISALITA

L'ultima campagna di commercializzazione (raccolto 2009) ha fatto registrare i prezzi più bassi degli ultimi cinque anni, toccando un minimo a marzo-aprile 2010 con quotazioni medie naziona-

li di 150 euro/ton, ma sono frequenti casi di agricoltori che hanno spuntato livelli infimi di prezzo di 120 euro/ton (tab. 4). Bisogna risalire al dicembre 2005 per ritrovare prezzi così bassi (fig. 2).

Le ragioni di prezzi così bassi nell'ultima campagna di commercializzazione sono ormai note.

Il grano duro, in ambito mondiale, è un cereale di nicchia: circa il 6% del totale dei cereali. L'Italia ricopre una quota rilevantissima nella produzione dell'Ue (circa il 45%). L'Italia importa mediamente il 30% del fabbisogno di grano duro, anche se nelle annate più favorevoli (come il 2004 e il 2008) il nostro Paese raggiunge l'autosufficienza.

Nel 2009, la produzione mondiale è stata particolarmente abbondante (oltre 40 milioni di tonnellate), pertanto i prezzi hanno registrato una tendenza al ribasso, nonostante che la produzione italiana fosse abbastanza scarsa. Il basso livello di prezzi si è mantenuto fino a giugno 2010, anche per effetto delle alte scorte mondiali.

Con la diffusione dei primi dati sui raccolti del 2010, lo scenario è completamente cambiato.

Le notizie sul calo delle produzioni mondiali di grano, in particolare gli eventi calamitosi in Russia, Ucraina e Kazakhstan (siccità ed incendi), hanno infiammato i mercati. In realtà, le variazioni più forti hanno riguardato il grano tenero, soprattutto dopo l'annuncio della Russia del blocco delle esportazioni. Infatti il grano tenero ha fatto registrare, in Italia, un aumento dei prezzi di 80 euro/t dall'inizio di luglio 2010 e fine agosto 2010; nello stesso periodo il grano duro ha segnato un aumento di 60 euro/t.

Pertanto le quotazioni del tenero hanno superato quelle del duro, fenomeno abbastanza anomalo sul mercato dei cereali.

Alla luce di questi fenomeni, la campagna di commercializzazione 2009/2010 si è aperta con quotazioni di 150-155 euro/t (giugno-luglio 2010), per poi giungere 210-220 euro/t (agosto-settembre 2010). Si manterranno questi prezzi o potranno ancora salire o scendere?

Le previsioni sul futuro del mercato devono tener conto dei seguenti elementi fondamentali:

- la produzione mondiale del 2010 (35 milioni di tonnellate) è inferiore a quella del 2009 (40 milioni di tonnellate);

- le scorte iniziali sono abbondanti (intorno a 5 milioni di tonnellate), anche se gradualmente in diminuzione;

- i consumi sono sostanzialmente stabili.

In questa analisi, occorre attendere i dati definitivi sui raccolti in Nord America, soprattutto in Canada, che potrebbero modificare – anche se leggermente – lo scenario appena descritto.

Alla luce di queste considerazioni, le previsioni sono di un prezzo sicuramente superiore a quello dell'ultimo anno, ma senza farsi troppe illusioni sulla possibilità che si raggiungano prezzi molto elevati. Le quotazioni delle prime settimane di settembre 2010 potrebbero permanere per tutta la campagna di commercializzazione 2010/2011; non ci sono i presupposti per consistenti incrementi, anzi c'è la possibilità di qualche ribasso.

Tuttavia, la situazione di mercato a medio termine (a 2-3 anni) mostra segnali positivi e possiamo lasciare alle spalle la drammatica stagnazione dell'ultimo anno.

Allo stato attuale, l'agricoltore deve valutare le semine in funzione del prezzo che si prevede di realizzare nel luglio 2011, non in base ai prezzi durante le semine. Le prospettive a medio termine sono positive, anche se non bisogna farsi illusioni sulla possibilità che si ripeta l'impennata del 2007/2008.

[GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 68

Per il 2011, la Pac per il settore del grano duro non presenta grandi novità, ad eccezione degli effetti dell'applicazione dell'Articolo 68. L'unico aiuto accoppiato per il grano duro è, infatti, il pagamento supplementare dell'Articolo 68 che interessa tutti i seminativi del Centro-Sud Italia.

Pertanto, il produttore di grano duro del Centro-Sud Italia deve valutare l'opportunità di aderire alla misura dell'Articolo 68 sull'**avvicendamento biennale**, prevista dall'articolo 10 del Decreto Ministeriale 29 luglio 2009, modificato dal Decreto Ministeriale 25 febbraio 2010 (tab. 5).

Tale incentivo viene erogato a condizione che il ciclo di rotazione preveda la coltivazione, nella stessa superficie:

- un anno di **cereali autunno-vernini**: frumento duro, frumento tenero, orzo, avena, segale, triticale, farro;

- un anno di **colture miglioratrici**: pisello, fava, favino, favetta, lupino, cicerchia, lenticchia, cece, veccia, sulla, foraggiere avvicendate, erbai con presenza di essenze leguminose, soia, colza, ravizzone, girasole, barbabietola, maggese vestito.

L'importo massimo del contributo è fissato a 100 euro/ha, all'interno di un massimale di 99 milioni di euro per tutte le colture beneficiarie. Il pagamento effettivamente erogato dipenderà delle richieste valide pervenute ad Agea; tenuto conto delle

[TAB. 4 - PREZZI MEDI MENSILI IN ITALIA (€/T)

MESI/ANNO	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Gennaio	175,12	132,79	152,70	185,49	467,23	185,55	161,67
Febbraio	172,73	135,80	157,54	187,63	494,45	215,12	153,59
Marzo	170,38	134,54	157,01	185,47	492,86	202,37	150,12
Aprile	173,28	129,25	155,92	182,78	475,57	194,47	150,35
Maggio	172,06	124,98	154,24	182,63	409,99	209,54	154,18
Giugno	159,56	125,23	149,95	184,19	349,58	222,39	156,43
Luglio	140,23	135,52	154,37	223,68	320,18	227,20	169,74
Agosto	137,46	135,21	154,19	267,70	303,53	216,61	195,47
Settembre	135,02	138,77	163,60	315,19	288,10	197,48	214,02
Ottobre	132,59	138,28	171,88	427,80	257,61	179,02	
Novembre	132,43	139,59	181,15	434,78	220,05	171,82	
Dicembre	132,18	144,08	183,46	438,13	196,35	169,40	
Media annua	152,75	134,50	161,33	267,93	356,27	199,00	167,29

Fonte: Ismea

superfici potenzialmente beneficiarie, l'importo effettivo potrebbe aggirarsi intorno ai 80-90 euro/ettaro.

La misura dell'avvicendamento biennale ha avuto inizio con la campagna agraria 2009/2011 (Domanda Unica 2010) e rimarrà attiva fino alla campagna agraria 2012/2013 (Domanda Unica 2013), a meno di ripensamenti del Mipaaf nel 2012.

L'adesione alla rotazione biennale dell'Articolo 68 è volontaria. Quindi l'agricoltore può scegliere liberamente di aderire o meno. L'agricoltore che pratica il ringrano non può accedere alla misura. Di conseguenza, gli agricoltori che hanno aderito alla misura dell'avvicendamento biennale nel 2010 e che hanno già coltivato grano duro, per la prossima campagna agraria dovranno optare per una coltura miglioratrice (leguminose, oleaginosa, ecc.). Questo vincolo potrebbe portare ad una leggera riduzione della superficie a grano duro nelle prossime semine ma potrebbero migliorare le condizioni colturali in quanto viene evitato il ristoppio.

[SEMENTI CERTIFICATE NON OBBLIGATORIE, MA UTILI

La vicenda dell'obbligo delle sementi certificate ha segnato profondamente il dibattito politico nell'ultimo anno.

Nel 2009, in sede di applicazione nazionale dell'Articolo 68, il Governo aveva previsto l'obbligo di utilizzo della semente certificata di grano duro (Decreto ministeriale 29 luglio 2009) per accedere al pagamento supplementare.

Le decisioni nazionali sulla misura dell'avvicendamento dovevano essere poste al vaglio della Commissione europea, la quale ha sollevato una serie di obiezioni, tra cui l'obbligo di utilizzo della semente certificata, non compatibile con una misura finalizzata esclusivamente ad obiettivi ambientali.

A seguito delle osservazioni della Commissione europea, il Mipaaf ha dovuto apportare alcune correzioni alla misura dell'avvicendamento, attraverso il Decreto ministeriale 25 febbraio 2010, che ha modificato il Decreto ministeriale 29 luglio 2009.

A seguito di tale modifica, è cessato l'obbligo di utilizzare

sementi certificate di grano duro. Pertanto l'agricoltore può percepire il pagamento dell'Articolo 68, senza dover dimostrare l'acquisto di sementi certificate. Gli agricoltori non hanno più incentivi ad utilizzare la semente certificata di grano duro e scompare un premio che era stato introdotto da ben 30 anni.

Questa esclusione ha un impatto considerevole sul settore sementiero, con il rischio di compromettere la vitalità delle imprese sementiere e di pregiudicare il lavoro pluriennale della ricerca genetica in questo campo.

Nonostante la scomparsa del sostegno della Pac, l'utilizzo di sementi certificate presenta molteplici vantaggi di carattere agronomico ed economico

(certezza sulla varietà utilizzata, sanità, germinabilità e purezza del seme, concia del seme, facilità d'uso, accesso alla ricerca), per cui la maggior parte degli agricoltori – soprattutto nel Nord Italia – continueranno ad utilizzarle, anche senza incentivi.

Occorre ricordare che il comparto sementiero del grano duro in Italia annovera imprese competitive sia nel campo della ricerca che della moltiplicazione, accompagnata anche da una buona capacità di esportazione.

[EFFICIENZA E CONTRATTI

Le attuali vicende produttive e mercantili del grano duro generano tra gli agricoltori una sensazione contrastante tra il pessimismo e l'ottimismo.

L'ultima campagna ha lasciato molte insoddisfazioni, soprattutto per le basse rese in molti aree di produzione, sia al Sud che al Nord. Contestualmente, la repentina e decisa ripresa del mercato nelle ultime settimane ha ricreato condizioni di migliore ottimismo.

Solo un'attenta valutazione economica dei ricavi e dei costi può consentire di risolvere i dubbi sulla scelta di produrre o meno.

Come abbiamo visto, i prezzi del grano duro dovrebbero mantenersi più elevati rispetto alla campagna precedente, per effetto della scarsa produzione mondiale.

I conti economici per la prossima campagna agraria evidenziano una redditività positiva in tutti gli areali produttivi (Nord, Centro e Sud Italia), per effetto dell'aumento dei prezzi e della probabile invarianza dei costi. È comunque evidente che la redditività si annulla o diventa negativa dove non si riesce a raggiungere un livello minimo di rese (ad esempio 3,0 t/ha al Sud). Quindi l'ottimizzazione delle rese – non sempre facile quando si hanno andamenti climatici negativi come nell'ultima campagna – è un fattore cruciale. Analogamente la riduzione dei costi di produzione. Di conseguenza, non può essere trascurato nessun fattore che

[TAB. 5 – LA MISURA DELL'AVVICENDAMENTO NELL'ARTICOLO 68

ELEMENTI	DECRETO MINISTERIALE 29 LUGLIO 2009, MODIFICATO DAL DECRETO MINISTERIALE 25 FEBBARIO 2010
Plafond	99 milioni di euro
Regioni interessate	Centro e Sud Italia (Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).
Durata avvicendamento	biennale
Modalità di avvicendamento	l'avvicendamento dovrà avvenire attraverso la coltivazione nella medesima superficie, per un anno di cereali autunno-vernini e per un anno di colture miglioratrici.
Elenco colture	Cereali autunno-vernini: frumento duro, frumento tenero, orzo, avena, segale, triticale, farro. Colture miglioratrici: pisello, fava, favino, favetta, lupino, cicerchia, lenticchia, cece, veccia, sulla, foraggiere avvicendate, erbai con presenza di essenze leguminose, soia, colza, ravizzone, girasole, barbabietola, maggese vestito.
Obbligo di semente certificata di grano duro	No
Importo massimo del pagamento supplementare	100 euro/ha
Importo presumibile del pagamento supplementare	80-90 euro/ha

incide sulla produttività e sui costi: rotazione, preparazione del terreno, concimazioni differenziate, diserbo, trattamenti antiparassitari, ecc.

Un altro fattore competitivo importantissimo è l'integrazione di filiera, ovvero la necessità di passare dalle consegne spot ai contratti di coltivazione o contratti di filiera.

L'integrazione di filiera consente di conseguire una serie di vantaggi economici e di mercato che si traducono in un aumento dei ricavi e della redditività:

- prezzo più vantaggioso rispetto alle vendite spot;
- adeguamento dell'offerta alla domanda e certezza del collocamento del prodotto;
- aumento del potere contrattuale;
- certezza temporale dei ricavi della vendita;
- remunerazione della qualità e della tracciabilità;
- servizi associati al prodotto (assistenza tecnica, acquisizione di innovazioni);
- riduzione dei costi di stoccaggio.

La stipula di contratti con l'industria permette di fissare, prima della semina, la varietà, i parametri qualitativi, i tempi e le modalità di collocamento del prodotto (stoccatore, molitore). Il prezzo può essere ancorato alle quotazioni delle borse merci di un periodo pre-definito oppure un prezzo chiuso che consente di conoscere la remunerazione prima della semina.

Il contratto è l'unico strumento in grado di valorizzare la qualità; senza un contratto di coltivazione o un contratto di filiera e senza stoccaggio differenziato, la qualità vale zero. In altre parole, non serve la qualità se poi il grano viene buttato nel "mucchio". ■

L'autore è del Dipartimento di Scienze Economico-estimative e degli Alimenti – Università di Perugia